

T
G V
P

teatroverdi
pordenone

JANÁČEK
PHILHARMONIC
OSTRAVA

Musica

Martedì 4 Febbraio
ore 20.30

Musica
Martedì 4 Febbraio, ore 20.30
Sala Grande

JANÁČEK PHILHARMONIC OSTRAVA

Janáček Philharmonic Ostrava

Dmitry Jurowsky direttore

Steven Isserlis violoncello

programma

Leoš Janáček (1854-1928)

Introduzione *Da una casa di morti*
(dal romanzo di Fedor Dostoevskij)

Dmitry Kabalevsky (1904-1987)

Concerto per violoncello e orchestra
n.2 op. 77

1- Molto sostenuto – Allegro molto ed energico
2- Presto marcato
3- Andante con moto – Allegro

Intervallo

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

Sinfonia n.5 op. 100

1. Andante
2. Allegro marcato
3. Adagio
4. Allegro giocoso

NOTE DI SALA

di Alberto Massarotto

Da una casa di morti è l'ultima opera lirica di **Leoš Janáček**, e venne concepita nella consapevolezza di essere giunto all'estrema impresa compositiva, come documenta una delle centinaia di lettere indirizzate alla giovane amante Kamila Stösslová. Scritta su libretto proprio, ispirato al romanzo *Memorie dalla casa dei morti* di Fëdor Dostoevskij, dopo aver iniziato a comporre seguendo uno schizzo drammaturgico e dei frammenti in russo, il compositore approntò un libretto in ceco. Anche se alla sua morte Janáček lasciò incompiuta soltanto la stesura in bella copia del terzo atto, fu il clima politico tedesco a decretarne l'oblio fino al 1958, quando *Da una casa di morti* venne messa in scena per la prima volta dopo la guerra a Praga in un'edizione rispettosa del libretto e del testo musicale di Janáček. Da questo momento in poi, l'opera conobbe un rinnovato interesse e diverse rappresentazioni. Il Preludio evidenzia la sensazionale abilità del compositore a mescolare i colori orchestrali al servizio di temi che portano con sé il profumo della sua terra, il tutto incorniciato all'interno di un innato senso per il teatro, in perfetto equilibrio tra tradizione e innovazione.

Protagonista della scena musicale russa per gran parte del Novecento, la musica di **Dmitry Kabalevsky** si allineò istintivamente alle linee culturali dettate dal partito. Compositore prolifico, il suo ampio repertorio evidenzia la sua instancabile attività di didatta, testimoniata da un gran numero di brani adatti ad accompagnare la formazione di principianti e giovani musicisti, brani ancora oggi presenti nei programmi di studi delle scuole di musica. Completato nel 1964, il suo Secondo Concerto per violoncello fu scritto per grande orchestra, e dedicato al violoncellista Daniil Shafran che Kabalevsky ebbe modo di conoscere precedentemente durante le fasi di registrazione del Primo Concerto. Strutturato nei classici tre tempi, questi si susseguono uno dopo l'altro senza soluzione di continuità. Il clima misterioso che apre il Concerto, viene accentuato dal tema pizzicato dello strumento solista, successivamente movimentato da acrobazie virtuosistiche, prima di ritrovare la spiccata liricità nell'ultima parte del primo tempo. L'orchestra tace, mentre affiora nuovamente il pizzicato iniziale del violoncello, ora più nevrotico e incalzante nel tratteggiare la sua

Cadenza. Raggiunta la regione più acuta, l'orchestra lo spinge al Presto marcato del secondo tempo in cui l'intervento del violoncello viene affermato dai tutti. Ha inizio così una seconda Cadenza solistica che ha il compito di condurre l'opera al movimento finale, avviato dal clima disteso dell'Andante con moto. Ben presto il virtuosismo del violoncello torna a scuotere l'orchestra nel turbolento Allegro agitato, placato finalmente da una rinnovata serenità espressiva che porta il Concerto a conclusione.

Le sette Sinfonie composte da **Sergej Prokof'ev** coprono un lungo arco di tempo, dal 1916 al 1952, l'anno che precedette la sua morte. Fra queste la Quinta, insieme alla Prima denominata "Classica", rimangono le più celebri. Articolata nei canonici quattro movimenti, questa Sinfonia li presenta però invertiti rispetto allo schema usuale: al posto di un tempo veloce, l'opera pone infatti in apertura un Andante. Fu Prokof'ev stesso a indicare lo stato d'animo che ne ha suscitato la scrittura: «Nella Quinta Sinfonia ho voluto cantare l'uomo libero e felice, la sua forza, la sua generosità e la purezza della sua anima». Mettendo in relazione questa affermazione con il periodo in cui la Quinta fu composta, l'estate del 1944, e con l'entusiasmo che suscitò alla prima esecuzione avvenuta a Mosca il 13 gennaio dell'anno successivo, si è portati a vederne un riflesso degli avvenimenti dell'epoca, ovvero la

vittoriosa liberazione del territorio russo dalle truppe tedesche che l'avevano invaso, e l'adesione a un ottimistico spirito patriottico russo finalmente obbediente ai precetti del realismo socialista. Ma al di là da qualsiasi maschera apparente, la Quinta si rivela al contrario la meno russa tra le Sinfonie di Prokof'ev e, nello stesso tempo, la più "tedesca" per appartenenza culturale: un modo davvero curioso di celebrare le sorti magnifiche e progressive propagandate dall'ideologia del suo Paese. L'invenzione musicale si presenta costantemente alta, a partire dall'incedere sereno del tema espresso dai fiati e sostenuto successivamente dagli archi del primo movimento, prima di venire sottoposto a una severa elaborazione estesa all'intera orchestra. L'incedere vorticoso del secondo tempo si avvia ancora una volta per iniziativa dei fiati sull'incalzante invito ritmico degli archi. Qui il pianoforte fa la sua entrata aprendo un momento di sospensione, all'interno del quale si dispiega uno dei temi più conosciuti. Sull'alternanza tra l'incedere frenetico e dichiaratamente sarcastico, a oasi distensive, la musica conduce alla liricità dell'Adagio, la cui eleganza timbrica raggiunge livelli altissimi. Qui la densa cantabilità si prepara a sprofondare gradualmente nei registri gravi dell'orchestra, prima di evaporare arcanamente nei suoni cristallini con i quali cede il testimone all'eleganza dell'Allegro giocoso finale.

Steven Isserlis violoncello

Acclamato per la sua profonda sensibilità d'artista quanto per la sua strepitosa maestria strumentale, Steven Isserlis è uno dei più celebri violoncellisti di oggi. Come solista collabora con le principali orchestre, tra cui Gewandhausorchester Leipzig, Berlin Philharmonic, Vienna Philharmonic, Philharmonia Orchestra, Tonhalle orchester di Zurigo, Los Angeles Philharmonic e si esibisce in recital nelle più importanti sale internazionali. Come camerista ha ideato numerosi programmi per le maggiori rassegne concertistiche, tra cui Wigmore Hall, 92nd St Y di New York e per i Festival di Salisburgo e Verbier. Isserlis nutre grande interesse per gli strumenti d'epoca e ha suonato con le più importanti orchestre di strumenti originali e in recital con cembalo e fortepiano. È anche un fiero sostenitore della musica contemporanea e ha collaborato con i più celebri compositori presentando nuove opere, tra le quali *The Protecting Veil* di John Tavener, *Lieux retrouvés* di Thomas Adès e *For Steven* di Gyorgy Kurtág. Attraverso una discografia pluripremiata Isserlis rivela la vastità del suo repertorio. La registrazione delle *Suites* di Bach per Hyperion ha ricevuto i premi Instrumental Disc of the Year e Critic's Choice della prestigiosa rivista Gramophone. Oltre al Concerto di Dvorak con la Mahler Chamber Orchestra e Daniel Harding, ha registrato vari dischi con Olli Mustonen, l'integrale dell'opera di Beethoven

con Robert Levin, i Concerti di Elgar e Walton con la Philharmonia Orchestra e Paavo Järvi e il Doppio Concerto di Brahms con Joshua Bell e l'Academy di St. Martin-in-the-Fields. Nel 2017 il suo ultimo lavoro discografico dedicato ai Concerti di Haydn e CPE Bach nella doppia veste di solista e direttore con la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen (Hyperion) che, selezionato per il Grammy Award, è stato calorosamente accolto dalla critica di tutto il mondo. Nello stesso anno è uscito un disco speciale con Connie Shih ispirato alla Prima Guerra Mondiale, dove Isserlis suona un violoncello da viaggio usato nelle trincee. Scrivere e suonare per i bambini è un'altra sua passione. I libri sulla vita dei grandi compositori - *Why Beethoven Threw the Stew* e *Why Handel Wagged his Wig* - sono stati tradotti in molte lingue, tra cui l'italiano (ed. Curci). Ha scritto tre favole musicali insieme alla compositrice Anne Dudley, pubblicate da Universal Edition. Insignito di un CBE nel 1998 in segno



dell'instancabile attività artistica, ha ricevuto il Premio Schumann della Città di Zwickau e il Piatigorsky Prize negli Stati Uniti. Il 2017 è stato un anno ricco di riconoscimenti tra cui il Glashütte Original Music Festival Award, la Wigmore Hall Gold Medal e la Walter Willson Cobbett Medal per il suo impegno nella musica da camera. È uno degli unici due violoncellisti viventi incluso nella Gramophone's Hall of Fame. Suona la maggior parte dei concerti con lo Stradivari "Marquis de Corberon (Nelsova)" del 1726, su gentile concessione della Royal Academy of Music.

Dmitri Jurowsky direttore

Dmitri Jurowski è il più giovane rappresentante di una famosa dinastia di musicisti russi. Già Direttore principale e Direttore artistico della Moscow Symphony Orchestra "Russian Philharmonic", ha diretto oltre un centinaio di produzioni operistiche in sedi come Bayerische Staatsoper, Deutsche Oper Berlino, Semperoper Dresda, Opéra Bastille Parigi, The Lyric Opera Chicago, Teatro La Fenice di Venezia, Opéra di Monaco, Grand Théâtre Ginevra, Palau de Les Arts Reina Sofia a Valencia, Israeli Opera Tel Aviv e Teatro Bolshoi di Mosca. Si è anche esibito al Teatro Real di Madrid, Covent Garden a Londra e al Festival di Lucerna. Titoli di Wagner, Strauss,

Zemlinsky, Tchaikovsky, Mussorgsky, Shostakovich e Prokofiev sono tra i vertici dei suoi interessi artistici. Ha collaborato con orchestre celebri a livello internazionale, come BBC Philharmonic Orchestra (Manchester), Swedish Radio Symphony Orchestra (Stoccolma), the Hamburg Symphony Orchestra, Dresden Philharmonic, Vienna Symphony Orchestra, Bruckner Orchestra (Linz), Tonkünstler Orchestra in Vienna, Orchestra Arturo Toscanini (Parma), Filarmonica di San Pietroburgo, Beethoven Orchestra (Bonn), Hong Kong Philharmonic e Shanghai Philharmonic Orchestra. Ha lavorato con solisti di fama mondiale, come Lang Lang, Jean-Yves Thibaudet, Rudolf Buchbinder, Denis Matsuev, François-Frédéric Guy, Vadim Repin, Maxim Vengerov, Janine Jansen, Ray Chen, Sol Gabetta. Nato nel 1979 a Mosca, ha inizialmente studiato violoncello a Rostock; ha poi completato gli studi di direzione orchestrale all'Accademia musicale



"Hanns Eisler" di Berlino. In Italia si esibisce spesso nel grande repertorio musicale russo e italiano. Dal 2005 si cimenta come direttore sia in campo operistico che in campo sinfonico. Oltre alla musica classica tedesca, russa e slava, al romanticismo e al primo modernismo, è particolarmente interessato alle opere di compositori come Korngold, Zemlinsky e Schreker.

Janáček Philharmonic Orchestra

La Janáček Philharmonic Orchestra, con sede a Ostrava, è una delle migliori orchestre sinfoniche classiche provenienti dalla Repubblica Ceca ed è oggi affermata a livello internazionale per l'eccellenza che la contraddistingue. Inizialmente legata per tradizione alla musica boema, nel corso di una ormai lunga attività artistica è andata via via ampliando il proprio repertorio, aperto oramai anche alla musica romantica e contemporanea.

La compagine nasce nel periodo tra le due guerre grazie alla presenza a Ostrava di musicisti come Paul Hindemith, Leoš Janáček, Sergei Prokofiev e Igor Stravinsky. L'attuale grande orchestra sinfonica, fondata nel 1954, si è presto affermata come una delle principali orchestre ceche, iniziando fin da subito una serie di tournée all'estero e dando avvio a una collaborazione, intensificatasi con gli anni, con direttori e solisti

di fama mondiale, con nomi come Mariss Jansons, Svyatoslav Richter, José Carreras e Plácido Domingo per citarne alcuni.

In questi ultimi anni l'orchestra si è esibita in 12 Paesi di 3 continenti diversi. Tra le tappe più recenti delle sue numerose tournée figurano New York, Parigi, Vienna, Pechino, Seoul, Monaco e Bilbao, per concerti in alcuni dei principali festival e spazi concertistici a livello mondiale: tra gli altri Warsaw Autumn Festival, Arts Centre Seoul, Konzerthaus Wien, Tonhalle Zurich, Theatre des Champs-Elysées Paris.

Tra gli artisti che hanno collaborato con la Janáček Philharmonic, figurano star dell'opera come Anna Netrebko e Jonas Kaufmann, oltre a nomi come Piotr Beczala, Lisa Batiashvili, Midori, Lukáš Vondráček, Kirill Gerstein, Vadim Gluzman, Gábor Boldocki, Johannes Moser e molti altri. Tra i direttori d'orchestra vanno segnalati nomi come Mikhail Jurowski, Antoni Wit, Jakub Hrůša, Juraj Valčuha, Eivind Gullberg Jensen, Lukasz Borowicz o Darrell Ang.

L'orchestra incide per prestigiose etichette, come Naxos, Brilliant Classics, New World Records, Stradivari Classics.

Prosa
sabato 8, domenica 9 Febbraio, ore 20.30
Sala Grande
Glauco Mauri e Roberto Sturno
I FRATELLI KARAMAZOV
di Fëdor Dostoevskij
regia Matteo Tarasco

I concerti delle 18
lunedì 10 febbraio ore 18.00
Palcoscenico
**MAURIZIO BAGLINI
CON SIMONE IVALDI
E FEDERICO PULINA**
(pianoforte a quattro mani)
musiche di Beethoven

mercoledì 12 febbraio, ore 18.00
Caffè Licinio
APERITIVO CON ASCOLTO
I due concerti per pianoforte
di François-Frédéric Guy
e Saleem Ashkar dedicati a Beethoven
A cura di Alberto Massarotto
Ingresso gratuito

Musica
sabato 15 febbraio ore 20.30
Sala Grande
FRANÇOIS-FRÉDÉRIC GUY
pianoforte
musiche di Beethoven

Danza
giovedì 27 Febbraio, ore 20.30
Sala Grande
**Alonzo King Lines Ballet
HÄNDEL COMMON GROUND**
coreografia Alonzo King
musiche di Händel, Haber, Kosciow,
Spruance, Twaalfhove

Bar Licinio
apre un'ora prima di tutti
gli spettacoli serali per una pausa
con caffè drink e smart food

Biglietti
Puoi acquistare i biglietti
di tutti gli spettacoli
sia on-line che in biglietteria

Comune di Pordenone
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
Crédit Agricole FriulAdria
Camera di Commercio
di Pordenone – Udine

info
0434 247624

comunale
giuseppeverdi.it



#staydreamer
#lasciatisorprendere